

Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Da: Ezio Mazzearella <[REDACTED]>
Inviato: martedì 5 agosto 2025 23:14
A: Servizio Valutazione Impatto Ambientale
Cc: comun.savogna@certgov.fvg.it
Oggetto: Osservazioni in merito al "Progetto di un impianto eolico denominato "Pulfar" di potenza nominale pari a 28,8 MW integrato con un sistema di accumulo di potenza nominale pari a 20 MW da realizzarsi nei Comuni di Pulfero, Torreano, Cividale Del Friuli, ...

In merito al progetto in oggetto già molto è stato ampiamente scritto e documentato in maniera puntuale da professionisti, studiosi e singoli cittadini per dimostrare quanto assurdo possa essere solo averlo proposto.

Voglio solo ribadire con forza che si sta proponendo un **eco-mostro** in nome della produzione della cosiddetta "energia green".

Si parla di fonti rinnovabili, e di certo il vento "non finisce", ma lo sfruttamento di queste fonti energetiche infinite e non inquinanti, prevede un costo ambientale altissimo di cui non si tiene conto (...o non si vuole) o che viene fatto in modo marginale e superficiale.

La costruzione di un simile impianto comporta una distruzione del territorio che non potrà essere mai riportato alle condizioni attuali.

Non c'è opera che si possa fare per tornare all'origine.

Solo per questo motivo l'impianto per me non può essere considerato "produzione di energia rinnovabile" (scaltra denominazione ideologica).

I luoghi del Craguenza, dove dovrebbero sorgere le pale eoliche, sono tra gli ultimi prati stabili rimasti, che si stanno conservando anche grazie all'azione delle due aziende agricole biologiche che si occupano di pastorizia.

Sono territori di grande pregio botanico e habitat ideale per diverse specie animali. La conformazione delle alture genera movimenti d'aria ascensionali (cosiddette termiche) che molti generi di uccelli utilizzano per raggiungere alte quote con il minor dispendio di energia, primi fra tutti grandi rapaci come i grifoni, la cui presenza nell'areale è certificata da studi puntuali fatti da esperti sloveni ed italiani.

Siamo in una zona di passaggio di avifauna migratoria, per la maggior parte protetta.

Il territorio è caratterizzato da importanti fenomeni di carsismo, testimoniati dalla presenza del complesso delle Grotte di San Giovanni d'Antro, che continuano ad essere oggetto di studio ed esplorazioni. Un territorio con fenomeni carsici è un territorio fragile: tutto quello che interessa il suolo penetra rapidamente all'interno e non ha il potere filtrante di altre conformazioni geologiche.

Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di numerose sorgenti d'acqua potabile.

Il territorio presenta zone di instabilità geologica rilevante.

La viabilità è caratterizzata da strade strette, tortuose e soggette a movimenti franosi. Per questo il transito è limitato a veicoli che non superino le 15 tonnellate.

Lambiscono, quando non li attraversano, piccoli paesi con costruzioni centenarie che mal sopportano le notevoli vibrazioni indotte dal passaggio di veicoli pesanti.

La costruzione dell'impianto prevede la movimentazione di più di 300.000 metri cubi di materiale da scavo/sbancamento di cui più di 250.000 da conferire in discarica.

Discarica/discariche non meglio identificate.

Per questo, nell'ottica del corretto calcolo della sostenibilità ambientale del progetto, sarebbe opportuno calcolare il quantitativo di emissioni di CO₂ dovuto al transito degli innumerevoli mezzi pesanti coinvolti nell'opera di scavo, dagli escavatori di grosse dimensioni agli autocarri destinati al trasporto in discarica, per non parlare dei mezzi per il trasporto di materiali da costruzione, dei mezzi per il trasporto delle maestranze e dal funzionamento di gruppi elettrogeni.

Tanto per fare un esempio un camion con 12,5 tonnellate di portata consuma circa 0,4 l/km di gasolio ed emette più o meno 1,25 kg/km di CO₂.

Moltiplicando il dato di 1,25 kg CO₂/km per il numero di camion necessari ed i chilometri che dovrebbero percorrere (anche solo nella Valle del Natisone) otteniamo considerevoli cifre di emissione di CO₂.

Proprio il contrasto delle emissioni di CO₂ è uno dei principali obiettivi di un simile impianto (sigh!).

Tutto ciò sopra dimostra quanto il peso dell'impatto ambientale di tale opera sia molto più alto di quanto si possa pensare e far credere.

La produzione di energia prevista è stata calcolata in base ai dati sulla ventosità tratti dal web, riferiti alla zona di Ugovizza , Canal del Ferro, con caratteristiche orografiche completamente diverse.

Non ci sono studi e dati puntuali.

Qui le condizioni sono differenti e questo fa pensare che il calcolo della produttività possa essere estremamente diverso ed inferiore a quanto previsto.

Una diminuzione di produttività renderebbe meno sostenibile l'abbattimento della CO₂ previsto dal contributo dell'impianto.

Nelle relazioni di progetto molti punti sono poco approfonditi e presentano errori macroscopici (...regione Puglia...,specie di pipistrelli tipiche del sud Italia e non presenti nella nostra zona, orientamento prevalente delle correnti d'aria), nonché risultano essere lacunosi.

Anche il cronoprogramma dei lavori di realizzazione, previsti nel termine di 284 giornate lavorative continuative (sabati domeniche e festività comprese?), non sono realistici considerando le sicure interruzioni dovute alle condizioni meteorologiche, visto che siamo in una delle zone più piovose d'Italia.

Una società come la proponente, istituita poche settimane prima della presentazione del progetto, con tipologia giuridica a responsabilità limitata e con un capitale sociale di appena 5.000 euro, senza alcun precedente di gestione di opere simili per dimensioni e portata economica (stimata in 60 milioni di euro), non sembra dare sufficienti garanzie per il completamento della realizzazione, della conduzione, del ristoro dei danni indotti dalle attività di costruzione e dell'eventuale ripristino/smantellamento a fine vita dell'impianto.

L'impatto ambientale visivo del "parco eolico" sarebbe devastante per un territorio che, con il contributo delle istituzioni locali e regionali, sta investendo molto, per il suo rilancio, in attività turistico/ambientali e di fruizione di un territorio naturale anche a scopi terapeutici.

Approvando simili scempi ambientali le cosiddette "zone interne" riceverebbero il definitivo colpo di grazia!

Va considerato anche l'impatto delle modifiche alla viabilità previste per permettere il transito dei mezzi d'opera.

Non ultimo il traffico pesante durante tutto il periodo dei lavori renderebbe difficile la vita quotidiana di tutta la popolazione che deve scendere a valle per recarsi al lavoro, portare i figli a scuola, ecc.

Non dimentichiamo anche l'intralcio per il transito di eventuali mezzi di soccorso come ambulanze e VVFF.

Per tutte le motivazioni su esposte ritengo che il progetto debba essere RIGETTATO, senza possibilità di replica.

Ringrazio per l'attenzione e porgo distinti saluti.

Ezio Mazzearella

Consigliere comunale di Savogna